

# CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!

10/10/99

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

## 56ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1999

Presidenza del Presidente PELLEGRINO  
indi del Vice Presidente MANCA

*La seduta ha inizio alle ore 20,55.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito il senatore Pardini a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

PARDINI, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 ottobre 1999.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intende approvato.

### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Informo inoltre che l'onorevole Sergio Mattarella ha provveduto a restituire, debitamente sottoscritto ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, il resoconto stenografico della sua audizione svoltasi il 27 ottobre scorso, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

MANTICA. Signor Presidente, intervengo perché lei durante l'audizione dell'onorevole Mattarella, parlando di una lista che non so più come chiamare, se quella degli enucleandi o quella della Rubrica «E» citò i nomi di alcuni parlamentari comunisti e disse che nella lista vi erano anche i nomi di parlamentari del Movimento sociale italiano. Lo ricordo perché risposi che la cosa non mi preoccupava perché ciò dimostrava che il Piano Solo era la bozza di un atto a difesa dello Stato democratico di cui evidentemente anche i missini erano considerati fuori dal gioco. Le voglio dire però che avendo consultato i documenti lasciati alla Commissione dall'onorevole Mattarella, non ho trovato nomi di parlamentari mis-

*Senato della Repubblica*

- 493 -

*Camera dei deputati*



successo nella seduta spiritica. Mi interessa sapere invece come valuta l'indagine su Gradoli, tenuto conto che ormai è accertato che il questore De Francesco era al corrente di una prima perquisizione compiuta in via Gradoli, e come mai, quando giunge la notizia di Gradoli, invece ci si reca al paese Gradoli e non in via Gradoli. Prima ancora della seduta spiritica, credo sia dato importante il come le indagini si sono orientate in tutt'altra direzione, tenuto conto che vi era stata già un'informativa e addirittura una perquisizione in via Gradoli. La seconda domanda concerne la supposta presenza, nel caso il dottor Priore avesse delle risultanze nel merito, del colonnello Guglielmi in via Fani al momento del sequestro Moro e di che ruolo avesse, da dove provenisse e se è vero che questi facesse parte della struttura Gladio; quale indagini erano state comunque compiute per accertare la presenza del colonnello Guglielmi, della sua provenienza e del ruolo svolto da questi.

Vorrei chiedere inoltre al dottor Priore una sua valutazione su due problemi che mi hanno sempre colpito: come spiega il dottor Priore che i cinque appartenenti al comitato esecutivo delle BR, per certi versi violando qualunque norma di sicurezza e di compartimentazione dell'organizzazione, decidono di stabilire un riferimento stabile a Firenze anche durante le fasi del sequestro Moro. Come valuta le riunioni a Firenze, con tutto ciò che hanno comportato, cosa ci può dire sulle riunioni dei brigatisti a Firenze? Come abbiamo già ripetutamente richiesto alle varie personalità audite in commissione, avrà anche lei saputo senz'altro che Franceschini, audito in commissione, parlò di una offerta del Mossad di collaborazione, di sostegno all'organizzazione delle Brigate Rosse, rifiutata dal nucleo storico. Lui ci disse: «eravamo giovani idealisti; credevamo di dover camminare con le nostre gambe». Non è escluso però che successivamente questa offerta fosse stata accolta. Il Mossad non chiedeva niente in cambio; pare che a questo fosse sufficiente la destabilizzazione del paese che l'azione delle Brigate Rosse poteva fare. Cosa pensa il dottor Priore di questo? Connessa ancora all'audizione di Franceschini, quale ipotesi si sente di avanzare il dottor Priore in merito alla figura ed al ruolo di Moretti e ai sospetti che Franceschini e Morucci avevano sulla reale figura di Moretti stesso?

*PRIORE.* Forse ho dato una impressione di sicurezza. Ma anch'io ho premesso che ho tante perplessità e che tutto va verificato. Sono trentacinque anni che faccio il giudice e so che tutto deve essere riscontrato. Non posso procedere per ipotesi. Tante volte abbiamo discusso con il presidente Pellegrino, che lo ha riconosciuto, che mentre noi magistrati dobbiamo stare con i piedi per terra, i politici possono anche avere colpi d'ala e ragionare per ipotesi. Per me il *dossier* Mitrokhin deve essere esaminato e riscontrato a fondo. È una miniera e in quanto tale ha sicuramente dei filoni degni di ogni fede ma potrebbero esserci delle scorie. Questa è la premessa essenziale. I miei colleghi, come la Commissione, dovranno studiare per mesi e mesi se non per anni queste nuove carte, considerato anche che mi sembra ne esistano delle altre.



*Senato della Repubblica*

- 494 -

*Camera dei deputati*



Quanto a via Gradoli non posso altro che confermare quanto ho scritto nelle varie inchieste: cioè che le indagini furono carenti sotto ogni profilo: fu una sorta di disastro. Ciò che noi non siamo mai riusciti ad appurare è se questa carenza, e serie di errori impressionanti, fu qualcosa di colposo perché la confusione era tale e tanta e potesse anche addebitarsi a colpa delle persone; oppure se si trattasse di una scelta dolosa.

**PRESIDENTE.** Ho personalmente ipotizzato che non si spingesse troppo l'individuazione della prigione di Moro perché si poteva avere paura che nel frattempo non si trovassero le carte; che cioè si liberasse un ostaggio e non si liberasse l'altro, visto che il presidente Cossiga mi disse che era una «mascalzonata politica» pensare che non si fosse voluto salvare Moro.

**PRIORE.** Queste sono ipotesi che il giudice non può confermare né in un senso né nell'altro. L'impressione è che il caso di via Gradoli fu trattato malissimo; non credo che nessuno tra i miei colleghi, neanche il più giovane, una volta ricevuta quella indicazione si sarebbe diretto su Gradoli e non su via Gradoli; cosa molto, molto più semplice sempre che non vi siano stati intenti di ostacolare le indagini e che cioè sia stata omessa volutamente l'indicazione data di «via» e che qualcuno l'abbia tagliata. Comunque a me sembra che nel momento stesso in cui non si riusciva a trovare alcunché a Gradoli paese, forse correva l'obbligo di approfondire l'ipotesi di via Gradoli.

Tuttavia, questo aspetto a livello giudiziario non è stato accertato.

Per quanto riguarda Guglielmi, so che è stata verificata la sua presenza in quel luogo e in quel giorno ed è stato interrogato proprio per conoscerne la ragione. Al riguardo credo anche che abbia fornito una sicuramente non credibile - risposta. In ogni caso tale episodio non fa altro che confermare in me la convinzione che diverse entità sapessero che quel giorno dovesse avvenire quel sequestro. Infatti, a via Fani troviamo tantissime persone: si è ad esempio accennato al fatto che fossero presenti anche dei soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, si è parlato della «ndrangheta» e della scomparsa di fotografie in cui veniva ritratto un personaggio facente parte di questa organizzazione criminale.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, dottor Priore, ritengo che si tratti di un'ipotesi di una gravità enorme. Sarebbe infatti gravissimo se il servizio segreto italiano sapendo di un attacco a Moro in via Fani, avesse deciso comunque di tacere per poi andare a verificare gli eventi. Ripeto, si tratterebbe di un'ipotesi estrema.

L'ipotesi invece che i servizi segreti si siano precipitati in via Fani per recuperare le borse di Moro mi sembra più credibile.

**PRIORE.** Dipende dall'orario in cui era presente Guglielmi. È questo il punto. Guglielmi non si reca sul posto dopo il rapimento, ma è già presente prima che questo si verifichi, di questo bisogna tenerne conto.





*Senato della Repubblica*

- 495 -

*Camera dei deputati*

In particolare, riguardo a questo aspetto, vorrei aggiungere che non è detto che i nostri servizi in quel periodo fossero poco efficienti. Esaminando le vecchie carte che riuscii a sequestrare al colonnello Cogliandro ho trovato una infinità di fascicoli che dimostrano una certa attività del raggruppamento Centri di controspionaggio. Non li cito tutti perché sono moltissimi. Noi siamo in possesso addirittura del registro. Ad esempio vi era un fascicolo «Pipemo», un altro che si occupava di «Onda rossa». Vi era inoltre un fascicolo sul CNR, ossia dell'obiettivo primario dei cecoslovacchi. Faccio inoltre presente che al CNR lavorano moltissime delle persone implicate nel caso «Moro»; mi riferisco ad una serie di professori tra cui la dottoressa Conforto. Inoltre, siamo in possesso di un fascicolo su Scricciolo Luigi ed uno sulle attività del KGB e del GRU in Italia; c'è un fascicolo su Blunt, il quarto dei magnifici cinque di Cambridge; abbiamo un fascicolo su Sejna, il generale cecoslovacco che per primo ha fornito un elenco - del quale siamo riusciti a trovare una copia in originale - relativo ai fuoriusciti che lavoravano a Praga. Vi è una documentazione che tratta dei contatti dei funzionari del Ministero dell'interno con il KGB; un fascicolo «servizio informativo bulgaro», un altro dedicato alle attività delle ambasciate sovietica e cecoslovacca, uno su Metropoli ed uno sui giornalisti sospettati di collusione con il KGB ed il GRU. Vi è infine un fascicolo stranissimo sull'Istituto degli affari internazionali struttura che interessò Morucci e la Faranda e di cui troviamo tantissime tracce all'interno dell'appartamento di Viale Giulio Cesare.

Tali fascicoli, che sarebbero stati di un interesse altissimo, sono stati tutti distrutti.

PRESIDENTE. Per una maggiore chiarezza, dottor Priore, questi di cui ci ha parlato sarebbero i fascicoli del Sismi ...

PRIORE. Precisamente del raggruppamento Centri, cioè di un organo del Sismi.

PRESIDENTE. Sarebbero i fascicoli che Cogliandro avrebbe portato via con sé nel lasciare il Sismi, quindi non farebbero parte di quella attività informativa da lui successivamente svolta quasi a titolo privato?

PRIORE. Questo non riusciamo a saperlo con esattezza.

PARDINI. Quando li avete cercati?

PRESIDENTE. Dopo la scoperta dell'archivio Cogliandro. Il dottor Priore se ne è occupato per le connessioni con la tragedia di Ustica. In tale archivio sono contenute una serie di ipotesi sul duello aereo che si sarebbe verificato.

PARDINI. Quando fu distrutto tale archivio?